Conto Corrente colla Posta

Venerdì 21 Marzo 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

⟸ Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 ⟹

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 69

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente colla Posta

Notizie dal Friuli

da Gemona

Per i reduci

20. — Gemona festeggierà i suoi reduci lunedì 24 corr. seconda festa di Pasqua.

Il Municipio ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

Ore 10 — Messa e Te Deum di ringraziamento in Duomo. (*Riunione* alle ore 9.30 sotto la Loggia Municipale).

Ore 11.30 — Formazione di un corteo che da *Piazza Vittorio Emanuele* si recherà al Palazzo delle scuole urbane.

Ore 12 — Banchetto nei locali delle scuole.

Ore 16 — Concerto del corpo filarmonico, promosso dalla Società «Pro Gemona».

Le adesioni al banchetto dovranno essere date entro sabato 22 corr., a questo ufficio di segreteria, con contemporaneo *versamento* di lire 3 20.

Sotto i cipressi

20. — La scorsa notte moriva improvvisamente la signora Adele Restelli, moglie dell'egregio cap. di fanteria Barnaba Simonetti, che attualmente si trova a Bengasi.

Aveva solo 28 anni d'età e lascia il marito affranto ed i *figli*.

Alle famiglie le sentite espressioni di condoglianza.

da Nimis

Fulmine incendiario

20. — Ieri sera verso le 5 la famiglia di Giovanni Grassi detto Lacchin insieme con altri del vicinato *si* trovava raccolta intorno al focolare, quando si ebbe una triste sorpresa. Un fulmine scaricatosi sul comignolo, sfondato *il soffitto delle camere*, dopo capricciosi arzigogoli per le inferriate del focolare penetrò nel medesimo facendo cadere frammenti di malta. Sul *momento* i presenti restarono come tramortiti; appena riavutisi scapparono fuori. Ma l'ospite importuno era già scomparso. Attraversando il granaio però aveva incendiato della paglia volendo lasciare per sfortuna un luminoso ricordo.

Si accorsero subito i famigliari ed il fuoco potè essere spento prima che si propagasse al pavimento. Non si ha a deplorare nessuna disgrazia. Molta però la paura.

da Pordenone

In Pretura

20. Oggi, davanti alla nostra Pretura comparve certo Luigi Zanet di Cordenons il quale durante una rissa ch'ebbe luogo tempo fa nel Caffè Bertoncio fu trovato in possesso di una roncola senza il prescritto permesso dalle guardie municipali.

Il pretore gli appioppò 5 giorni d'arresto.

da S. Daniele

Muore improvvisamente

20. A Villanova, mentre di lì passava col cavallo diretto al nostro paese per il mercato settimanale, veniva colto da improvviso malore certo Angelo Pressacco da Turrida.

Trasportato nella casa del sig. Pischiutta fu tosto mandato pel medico dott. Guerratto nella vicina Dignano.

Ma non ostante le più sollecite cure il disgraziato poche ore dopo moriva.

Da Tricesimo

Caduta mortale

Stamane verso le 9 il vecchio settantacinquenne Vidoni Luigi, che abita in via Udine in una casa da poco costruita, discendendo della scala con in braccio una nipotina inciampava, e perduto l'equilibrio, cadeva a terra da circa quattro metri d'altezza.

Nella caduta il disgraziato riportò la frattura del cranio e dopo poche ore, senza proferir parola, esalava l'ultimo respiro.

La bambina non riportò che delle leggere ferite.

In paese la triste notizia ha prodotto impressione enorme.

da Tolmezzo

In contravvenzione

20. — Giorni fa i nostri carabinieri dichiararono in contravvenzione certo Pascoli Antonio di Zuglio perchè proprietario di una sega ed a mente dell'articolo 6 della legge sugli infortuni non aveva assicurato alcuni operai segantini al suo servizio.

Le operazioni di leva

Ieri furono qui per l'estrazione a sorte, l'esame definitivo e l'arruolamento gli inscritti della classe 193 dei comuni di Chiusaforte, Dogna e Raccolana, ed oggi quelli di Resia e Resiutta.

Con ciò restano esplotate le sedute ordinarie e operazioni pei mandamenti di Ampezzo e Moggio Udinese.

Da Spilimbergo

Abbiamo il commiss. Prefettizio

20. — Il R. Prefetto ha nominato a Commissario prefettizio per il nostro Comune il conte Guido di Spilimbergo.

Il conte Spilimbergo faceva parte della passata amministrazione quale assessore supplente, e per otto anni consecutivi coprì la carica di Presidente della Congregazione di Carità.

Malore improvviso

Mentre il nostro concittadino signor Luigi Ongaro ricevitore del registro di Pordenone ieri, si era portato in stazione per prendere il *treno* venne colpito da malore. In carrozza fu accompagnato presso la famiglia, che abita in castello.

Al chiaro funzionario auguriamo una sollecita guarigione.

da Rivolto

Crisi scongiurata

20. Ieri ebbe luogo la seconda convocazione del nostro Consiglio Comunale per deliberare in merito alle dimissioni del sindaco e dell'assessore Brida.

Tali dimissioni vennero accettate e fu nominato Sindaco il co. Cesare di *Colloredo*. *Così la crisi*, con relativa minaccia del Commissario Regio sono scongiurate.

Sappiamo che il nostro medico, *dott.* Italico Cassini, ottenne due mesi di licenza.

da Pordenone

L'organico dell'Ospedale

Il nuovo primario

20. Giorni fa la commissione provinciale di beneficenza, ha approvato, il nuovo organico per il nostro ospedale, compilato dal commissario prefettizio comm. Borgomanero.

Col nuovo organico venne fatta la separazione fra il reparto chirurgico e quello medico: e noi crediamo che in tal modo sarà di molto vantaggiato il servizio sanitario.

Con ordinanza odierna il comm. Borgomanero ha nominato primario medico dell'Ospedale il dr. *Giovanni* Dal Bon professionista intelligente e generalmente beneviso.

Oltre al chirurgo direttore dell'Ospedale ed al *primario* medico resterà pure il posto per un assistente.

Il dr. Dal Bon dovrà assumere il posto il 1 aprile p. v.

da Cividale

Consiglio Comunale.

20. Oggi si è riunito alle 15 il nostro Consiglio comunale. Data lettura di varie comunicazioni e ratificate alcune deliberazioni di urgenza della Giunta, fu approvata la tariffa per gli accompagnamenti funebri dei decessi allo spedale.

Sul progetto di allargamento del Ponte del Diavolo, fu stabilito che l'ingegnere municipale, il progettista *ing.* Paciani e l'ing. capo del Genio civile abbiano a scegliere le persone che possono concorrere all'appalto del lavoro.

Fu approvato il conto corrente provvisorio con la Banca Cooperativa in seconda lettura.

Fu approvata la concessione d'acqua in via provvisoria alla Società Italiana dei Cementi.

Venne liquidata la specifica dei lavori fatta ala Pretura locale, dopo alcune osservazioni del cons. Crucil.

Venne approvata la liquidazione della manutenzione stradale pel 1912.

Fu proposto di istituire un ufficio mandamentale sussidiario dell'Ufficio del Lavoro di Udine.

L'assessore supplente signor Francesco Barbiani domanda alla Giunta se intende che sia adottati i tubi di ghisa anche sulle diramazioni nelle frazioni del Comune, nel lavoro di costruzione del Poiana, valendosi dell'articolo 67 del capitolato d'appalto che dà facoltà di sostituirli ai progettati tubi d'acciaio e conformemente alle ultime intelligenze coll'ingegnere progettista cav. Granzotto.

La Giunta ha accolto l'osservazione che fu pure approvata dal Consiglio Comunale.

In seduta privata ed in seconda lettura fu approvato lo stipendio del custode delle carceri in lire 1200 e quello del guardiano in lire 1000.

Sul miglioramento delle condizioni degli impiegati municipali si deliberò che la Giunta studi per mettere gli stipendi a legge.

Sulla domanda relativa venne aumentato lo stipendio ai bidelli delle Scuole urbane, portandoli a lire 600.

Tassa famiglia.

20. Un manifesto del signor Sindaco, avvisa che da parte della Giunta Municipale venne formata la Matricola provvisoria tassa famiglia del Comune per l'anno 1913 e che trovasi per quindici giorni esposta all'Albo Municipale per la visione da parte di chiunque.

Il tempo utile, per la presentazione dei reclami alla Commissione Comunale di prima istanza, *scade* col 12 aprile p. v.

Scuola di Ginnastica.

La Presidenza della locale società di Ginnastica ha pubblicato il manifesto invitante i giovanetti ad inscriversi alla scuola.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società in via della Stazione.

da Tarcento

"La statua del Bernadia"

20 — I nostri filarmonici daranno anche quest'anno un loro saggio recitando la commedia dal titolo «La statua del Bernadia».

Siccome vi è molta aspettazione e molta richiesta di posti così la produzione si ripeterà due sere e cioè domenica o lunedì 23 e 24 corr.

Il ricavato andrà a beneficio della istituenda infermeria di Tarcento.

da Codroipo

All'Operaia

20 — Domani a sera alle 8 si radunerà il *Consiglio della Società* Operaia per deliberare, fra altro, intorno alle pratiche per l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza; *provvedimenti* sul servizio del carro funebre, e su alcune riforme allo Statuto.

La ricchezza delle nazioni

L'AGRICOLTURA

Attenendoci alla sua etimologia, l'agricoltura è quella scienza che tratta della coltura del suolo, ma che, per estensione, si applica alla moltiplicazione delle piante e degli animali utili all'uomo.

La prosperità del commercio e dell'industria, disse Sully, è in diretta *corrispondenza* con la prosperità agricola d'una nazione. In tutti paesi di Europa, il XIX secolo, come sarà ricordato specialmente come quello della scienza, ha visto di molto migliorare l'agricoltura, malgrado le misure fiscali che l'hanno attanagliata qua e là, e il *retrivo sentimento degli agricoltori* in genere.

L'agricoltura è la più antica arte che abbiano conosciuta i popoli, anteriore persino ai tempi storici. Quando l'uomo primitivo, anzitutto cacciatore e guerriero, dovette provvedere alla sua esistenza, rivolse le sue cure alla terra, e bentosto gli uomini di una certa intelligenza capirono quale importanza aveva quest'arte e vi si diedero con passione. Nell'impero romano essa fu in grande auge e in grande onore, e solo le discordie civili poterono quasi uccidere questa *primitiva* industria: il cittadino romano, tronfio di vana superbia — alla vanga preferì il brando — ma purtroppo, com'era naturale, la decadenza non poteva tardare; la terra era ed è troppo buona e prodiga nutrice, ma non predilige gli abbandoni.

Fu solo verso l'anno mille, col fiorire dei comuni, che l'agricoltura cominciò a rifiorire. Il sistema feudale del medio evo trattenne poi lo svolgersi progressivo, ma nel secolo XIX, con le scoperte di Lavoisier si gettarono le basi della moderna agricoltura basata sull'applicazione razionale ed estensiva dei mezzi di produzione.

Per mezzo delle macchine e materie chimiche, l'agricoltura fabbrica i prodotti utili per il consumo dell'uomo. A questo scopo essa deve impiegare delle forze naturali e meccaniche — sostanze naturali chimiche — ossia dei concimi, destinati a rendere al suolo gli elementi costitutivi che gli sono esportati dai prodotti agricoli.

×

Lo studio del suolo e della struttura delle piante, costituisce la chimica e la fisiologia agricola, specialmente se adottata al sistema dell'agricoltura intensiva, per la quale è necessario *impiegare tutti i più recenti e più* scientifici mezzi di coltivazione, poichè deve tendere a strappare al terreno il massimo rendimento.

Sino ad oggi la chimica agraria aveva adottato i concimi artificiali. alcuni naturali e altri chimici, ma però *tutti dovevano contribuire* al rinvigorimento del suolo, fossero essi a base di fosforo, potassa e di azoto. Gli agricoltori, ben lungi dall'aver discaro l'uso di questi fertilizzanti, ne fanno oggi largo uso, riconoscendo in essi delle qualità oltremodo benefiche, che sovente *giungono* perfino a duplicare il reddito della terra.

Però, questi successi non hanno trattenuto gli studiosi dal carcere *altri* elementi che potessero maggiormente rimunerare la buona e bella fatica dei campi.

Dopo aver messo a posto il fosforo, la potassa e l'azoto, ecco che stanno studiando quale missione possa avere lo zolfo nella vegetazione.

Veramente, è una questione un po' vecchia, però sempre d'attualità, perchè finora insoluta. Dopo la morte del grande Berthelot, *solo ora si sono* di nuovo cominciate le ricerche, ed è per questo che ne informiamo il grande pubblico.

Già Henri Marès nel suo «Manuale per il solfaggio delle vigne malate» aveva detto: «Lo zolfo stimola la vegetazione della vigna e ne favorisce la fruttificazione». Le comunica in tal modo il vigore necessario per reagire contro gli attacchi del suo parassita..

«Di tutte le *innovazioni* portate alla coltura della vigna, l'impiego metodico e periodico dello zolfo, sia per combattere le invasioni dell'oidio, «sia per agire sulla vegetazione del ceppi», è la più considerevole che si sia finora imaginata e fatta accettare dalla pratica. La sua *influenza* nella produzione dei vigneti è decisiva. Combinato alle buone pratiche coltivatorie e all'uso dei concimi, ha reso il *rendimento della vigna* contemporaneamente più regolare e più abbondante.

«La vegetazione dei vigneti zolforati è più *rigogliosa*; la *loro fruttificazione* è meno esposta ai danni della colatura dei grappoli... Si può considerarlo per le vigne come un concime, *o meglio* come un emendamento delle proprietà fisico-chimiche del terreno».

E più oltre:

«In ogni caso, nulla sarebbe più degno d'interesse dello studio delle questioni che si collegano all'impiego dello zolfo per stimolare la vegetazione. E' un campo nuovissimo, nel quale la fisiologia vegetale e l'agricoltura possono trovare numerosi soggetti d'osservazione».

Queste righe furono scritte più di mezzo secolo fa, e veramente, per determinare il reale meccanismo dell'azione dello zolfo, da allora si è fatto ben poco. Quest'azione è nota, conosciuta, ed apprezzata, ma nessuna esperienza precisa è venuta a farci conoscere come essa si produca e entro quali limiti la pianta ne approfitti.

×

Nel 1910, nella Scuola di Viticoltura di Beaune furono cominciate delle esperienze in proposito. Per ragioni varie, non poterono essere condotte a buon fine, nè ripetute.

Non vi sono, fatte alcune eccezioni, per quanto si sappia, altri tentativi analoghi, e francamente ce ne dispiace. Nondimeno, quella *degli esperimenti* è una operazione di così poca entità, che potrebbe essere generalizzata senza gran pregiudizio da chicchesia. Poichè per *quanto si sa*, l'azione che lo zolfo eserciterebbe sulla vegetazione non è messo teoricamente in dubbio da nessuno

Ma, dai poco sensibili risultati di queste pratiche sperimentali, — a ritenere che lo zolfo interrato a mo' di concime *nel suolo* potesse efficacemente favorire l'accrescimento di certune piante — c'era parecchia distanza; e ciò anche perchè le nostre teorie sui concimi non ci lasciavano supporre ch questo corpo potesse avere una rilevante missione agrologica e fisiologica.

C'è voluto il *movimento* d'idee di questi ultimi anni, specialmente a proposito delle tossine del suolo e dei concimi catalitici, perchè l'*idea* di *sperimentare* praticamente nel suolo l'azione dello zolfo, non ci apparisse, a priori, assolutamente inaccettabile.

Solo alcune prove di coltura pratica, fatte in Germania e in Francia, sono venute ora a dirci qualcosa in proposito, e l'autorità degli sperimentatori ha fatto sì che non accogliessimo col sorriso scettico degl'increduli, le loro comunicazioni — che hanno un grande valore scientifico. Ripresesi le prove l'anno scorso in Francia, alla scuola di Beaune e a quella di Gennetines furono fatti degli esperimenti di coltivazione su patate e barbabietole, ottenendone buoni risultati. A Gennetines, le esperienze su barbabietole diedero un maggior prodotto del 25 per cento circa per ettaro, confronto alle parcelle senza zolfo Anche a Beaune, le parcelle alle quali venne somministrato lo zolfo, diedero buoni vantaggi.

Forse laddove la certezza ha avuto maggior campo per rivelarsi, è stato nell'applicazione dei polisolfuri di calcio, a base di calce e zolfo. La loro azione è rivelata sotto due aspetti: anticrittogamica e fertilizzante. Secondo alcuni notissimi autori, quali Demolon, Dujardin, Boullanger, Hart, Petersen, la quantità d'acido solforico prelevata con i raccolti è assai notevole; per i cereali, p. e., raggiunge i due terzi della proporzione dell'acido fosforico. Il *fieno* di prateria esporta parti eguali di zolfo e di fosforo. Essi affermano che per mantenere la fertilità del terreno è necessario somministrare ad esso lo zolfo, sia somministrando a mezzo di concimi che possono operare la restituzione di questo elemento.

Noi non possiamo nè *vogliamo* emettere un qualunque giudizio che possa pregiudicare il corso regolare degli studi e delle ricerche. Solo facciamo appello agli *agricoltori*, acciocchè, indipendentemente da ogni preconcetto di diffidenza e di speculazione abbiano a fare direttamente delle prove, e sincerarsi della più o meno acquisita verità scientifica.

C. G. Aquilas

IN BIBLIOTECA

Carlo Battistella. — «Il concetto di reddito nell'economia, nella finanza e nel *diritto finanziario*».

Rovigo, 1913.

Questo lavoro del prof. Battistella vuol essere non una raccolta delle teorie succedutesi sull'argomento, e nemmeno un esame inteso alla ricerca della legittimità di certi concetti di fronte a certi altri; ma bensì una rielaborazione generale della nozione *di reddito in rapporto al sistema* complessivo dell'economia pura e alle esigenze fondamentali delle applicazioni finanziarie

Nella *prima parte*, attraverso la discussione approfondita dei più importanti problemi di sostanza che le dispute terminologiche sul reddito hanno fatto sorgere sul rapporto fra reddito e prodotto, fra prodotto netto e lordo, fra capitale e reddito, fra il reddito *della società intera*, quello dell'impresa e quello dell'individuo, fra il reddito e i guadagni di capitale; sulla distinzione *fra i due momenti nei* quali il reddito si produce e si realizza; sull'assimilabilità al reddito del servizio dei beni patrimoniali durevoli; *sulla natura* del *risparmio*; l'A. imposta il problema della definizione del reddito da un punto di vista pragmatistico, esaminando cioè quale ufficio tale categoria adempia, come strumento di conoscenza, nella ricostruzione concettuale del fenomeno economico; tesi che riceve largo svolgimento negli ultimi paragrafi del capitolo.

In una sezione successiva, l'A. intende ad elaborare ulteriormente e a concretare la nozione economica del reddito, e a foggiarla in modo adeguato a *servire agli scopi* della finanza pubblica, tenendo presente i principi essenziali della materia tributaria. A tal fine si espongono i criteri per la riduzione del reddito lordo in netto e si stabiliscono quindi il suo carattere globale e la sua sede nell'economia privata del contribuente. *Vengono poi* trattate le questioni inerenti alla delimitazione del concetto di reddito imponibile, avuto riguardo alla varia provenienza e alla varia destinazione delle ricchezze disponibili presso i contribuenti, e speciale indagine è dedicata al problema, vivamente discusso ora dalla scienza italiana e straniera, dell'esenzione del risparmio.

Accennato al sistema pratico della *tassazione* dell'origine, e veduta la sua conciliabilità col concetto scientifico del reddito, l'A. passa a svolgere ampiamente dal lato teorico le questioni, sempre d'attualità della tassabilità del prezzo d'avviamento delle aziende commerciali, e del sopraprezzo delle azioni *di nuova emissione*.

La terza parte è infine dedicata all'indagine del concetto di reddito nel diritto *finanziario* positivo. *Esaminati* i sistemi vigenti in Prussia, in Austria, in Inghilterra, in Francia e nel Belgio, l'A, si sofferma nell'analisi della *legislazione italiana*. Le due imposte fondiarie sui terreni e sui fabbricati, vengono studiate in rapporto ai principii e alle applicazioni relative all'*oggetto* colpito. Ma in questo capitolo trova svolgimento particolarmente ampio il tributo di ricchezza mobile.

Esposti i principi generali sull'organismo dell'imposta e fissati i criteri di identificazione del reddito mobiliare, vengono delineati *gli altri* requisiti specifici di questo, attingendo, oltre che alle fonti legislative, alla giurisprudenza e alla dottrina.

Tale ricerca dà occasione all'A. di trattare le più importanti questioni che in tale materia si dibattono: l'invasione dell'imposta edilizia *in quella* mobiliare nella tassazione degli opifici industriali, dei meccanismi fissi e della forza motrice; la nazionalità controversa di certi redditi, il trattamento fiscale dei frutti di capitali avulsi, dei proventi accidentali e straordinarii, dei lucri patrimoniali; la tassabilità del reddito prodotto e non percepito; la detrazione dal reddito imponibile degli ammortamenti e deperimenti, delle *spese* di produzione, delle quote d'assicurazione, delle imposte e tasse, delle annualità passive; la tassazione del prezzo d'avviamento, ecc. Segue la trattazione del regime fiscale degli enti collettivi e specialmente delle società anonime, ove trovano largo studio i problemi tributarii relativi all'accertamento, alla riserva matematica e ordinaria, alle duplicazioni di imposta, al sopraprezzo delle azioni, con *riferimento* ai progetti di riforma di questa parte del nostro diritto fiscale.

Dopo una conclusione generale sull'imposta di R. M. brevemente viene accennato alla tassa di manomorta e ai tributi locali sul reddito.

Questa, in riassunto, la trama del lavoro, che per l'importanza degli argomenti trattati e per la copia degli elementi scientifici e pratici in esso raccolti ed elaborati, si raccomanda all'attenzione degli uomini di studio e di tutti coloro cui la materia dei tributi interessi.

Rubrica commerciale

IL PROGETTO DELL'ON. NITTI per la Cassa Nazionale di Previdenza

Il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro di agricoltura on. Nitti «Provvedimenti relativi alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la *vecchiaia degli* operai» consta dei seguenti due articoli.

Art. 1 — Le norme intese ad agevolare il passaggio alla Cassa Nazionale di *Previdenza* per la invalidità e la vecchiaia degli operai dei soci delle imprese tontinarie e di ripartizione sia italiane che estere, messe in liquidazione in virtù della legge 4 aprile 1912 n. 305 o anteriore a questa saranno su proposta del consiglio di amministrazione della cassa stessa, determinate con regio decreto promosso dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 2 — La misura e la modalità delle operazioni consentite alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai dall'art. 1 della legge (testo unico approvato con regio decreto 27 febbraio 1908 n. 89) saranno determinate con regio decreto, sentito il *consiglio* dei *ministri*. Però l'ammontare di tali operazioni non potrà eccedere nel complesso dodici milioni di lire.

La relazione che precede il disegno di legge dopo aver sostenuta la necessità di coordinare la legge costitutiva della Cassa Nazionale di *previdenza* con la legge 4 aprile 1912 per rendere adattabile l'ordinamento della Cassa alla trasfusione dei soci provenienti dalle imprese tontinarie, passa ad illustrare gli articoli del disegno di legge.

Circa l'opportunità delle disposizioni dell'art. 1 la relazione osserva che sono evidenti la convenienza e l'equità di concedere speciali benefici agli operai che optano per il versamento alla Cassa Nazionale di previdenza della quota loro accreditata dall'impresa o associazione di ripartizione alle quali *si inscrissero*. Si tratta *di operai* che hanno già data manifesta prova di essere educati alle virtù del risparmio e della previdenza e se anzichè alla Cassa Nazionale, esse si inscrissero ad imprese od associazioni di ripartizione lo fecero cedendo alle lusinghe di avere una *maggiore pensione*, quindi fare in modo che essi risentano il minor danno possibile dall'errore in cui furono indotti e che i risparmi da loro fatti restino alla previdenza destinati; nel tempo stesso si contribuirà ad evitare anche la dispersione di ingenti capitali a quello scopo destinati ed il loro consumo improduttivo.

L'articolo 2 del disegno di legge, continua la relazione, disciplina la facoltà consentita alla Cassa Nazionale di presidenza di impiegare una parte dei suoi fondi in prestiti per case popolari o economiche. *Tale facoltà* è data al Consiglio di amministrazione della legge 30 maggio 1907 e fu confermata dalla legge 27 febbraio 1906 sulle case popolari ed il regolamento 12 agosto 1908 determinò il limite in un quarto del fondo patrimoniale. In seguito con il disegno di legge presentato dal Ministro Raineri il 28 agosto 1910 concernenti provvedimenti per le case popolari, la Cassa Nazionale poteva essere autorizzato ad impiegare in prestiti per case popolari fino ad un quarto del complesso dei suoi *fondi* cioè circa *40 milioni di* lire

Questo limite però, dice la relazione, sembra eccessivo perchè l'immobilizzare una così ingente parte dell'attività della Cassa in simile impiego non sarebbe scevro di pericoli. Considerato però che da una parte è sempre più incalzante il problema di rendere più copiose le fonti del credito per far fronte al bisogno premente in case sane e a buon *mercato* e che dall'altra

parte la liquidazione della Cassa Mutua Cooperativa italiana per le pensioni con sede in Torino restringerà il credito edilizio, si reputa necessario dare facoltà alla Cassa Nazionale di concorrere più largamente a operazioni di credito per case popolari e a tal fine si è proposto il limite di 12 *milioni* di lire che *rappresenta circa* l'otto per cento dei fondi amministrati dalla Cassa e il doppio del limite ora consentitole.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Le fosca tragedia di Venzone

Pres. co. Castiglione — P. M. Farlatti
P. C. avv. Di Mossor e Driussi
Difesa avv. Petoello, Cosattini, Zanuttini e Mini

Le ultime arringhe

Nell'udienza antimeridiana di ieri pronunciarono la loro arringa gli ultimi due difensori degli accusati.

L'avv. Cosattini sostenne con grande calore la tesi che Pascolo era in uno stato passionale e che perciò il suo delitto non si doveva ritenere premeditato, e *gli si doveva* accordare il beneficio della semi-infermità.

L'avv. Alberto Mini pronunciò una poderosa arringa in difesa della Gollino prospettando con grande acume e con molta solidità d'argomentazioni la tesi dell'innocenza della donna.

Nel *pomeriggio* il *Presidente* fa il riassunto e spiega il quesiti.

L'aula è affollatissima: la gente si pigia in tutti gli spazi disponibili e preme continuamente alle porte: nell'attesa i più svariati commenti s'incrociano nell'aula.

Il Verdetto

Allorchè il conte Antonio Ottelio, capo dei giurati, legge il verdetto, nell'aula incombe un silenzio di morte: le *frasi* legali nude e precise, hanno acquistato un valore singolare e tengono sotto l'oppressione del loro formidabile peso anche gli spiriti più volgari o più cinici.

I giurati hanno ritenuto Pascolo Giuseppe d'anni 53 detto «Cianut» colpevole di omicidio premeditato e di porto d'arma, col beneficio delle attenuanti. Al quesito della semi-infermità mentale hanno risposto no con 7 voti contro 5.

Orsola Gollino d'anni 47 è ritenuta correa nel delitto del Pascolo, con la diminuente che costui ha ucciso anche per fine proprio e col beneficio delle circostanze attenuanti.

Gli accusati sono quindi fatti entrare nell'aula ed il cancelliere legge ad essi il verdetto.

Quindi il procuratore generale cav. Farlatti formula le sue richieste. *Egli* domanda che il Presidente condanni il Pascolo a 30 anni di reclusione, e la Gollino a 25 anni della stessa pena. Allorchè l'*oratore* della legge ha finito di parlare la Gollino che ascoltava in piedi, si appoggia alle sbarre della gabbia e con voce altissima ma terribilmente dolorosa esclama:

— Ah! che sbaglio avete fatto!

Quindi ricade sullo scanno e si copre il volto col fazzoletto.

Gli avvocati Cosattini e Mini, dichiarano di rimettersi alla giustizia del Presidente. Questi dà infine per l'ultima volta la parola agli accusati.

«Cianut» trova la forza di scherzare:

— Che devo dire? esclama. Mi avete allungata la vita! Non speravo di viver tanto!

Ma la Gollino proclama ancora a gran voce la sua innocenza:

— Sono innocentissima, grida, quanto Gesù Bambino!

La *folla* accoglie con un urlo la tragica protesta della giudicata che si accascia sulla panca abbattutissima.

La forza disperata da cui Orsola Gollino è stata sorretta nella terribile lotta sostenuta contro l'accumularsi degli indizi, si è ora dissolta, la giudicata è quasi irriconoscibile: gli occhi che aveva lucidissimi mobili energici, *si sono spenti nel pianto*, l'alta persona che tanto spesso s'era eretta a protestare ed a maledire è come piegata in due: essa è ormai vinta irremediabilmente.

La sentenza

Il Presidente conte cav. Castiglione rimane quasi mezz'ora nel suo gabinetto.

Quando rientra, legge tra la profonda commozione del pubblico la sentenza con la quale Giuseppe Pascolo detto «Cianut» è condannato a 30 anni di reclusione alla interdizione perpetua dei pubblici uffici, alla perdita della patria potestà; a 10 anni di sorveglianza speciale dopo espiata la pena e a L. 3040 di multa.

Gollino Orsola è condannata ad anni 23 e mesi 4 di reclusione, a 3 anni di vigilanza speciale dopo espiata la pena alla perdita della patria potestà ed alla interdizione perpetua.

In solido Gollino e Pascolo sono condannati al pagamento di L. 1500 di provvisionale alla Parte Civile ed alla spesa che si concretano in L. 586.

L'estrema protesta della condannata

Quindi i due condannati sono condotti alle celle in fondo al corridoio delle Assise.

La Gollino che non si regge quasi in piedi, smania e grida a gran voce: «I miei figli, i miei figli! Se mi avessero condannata per le lettere! Ma sono innocente: nell'omicidio io non ci sono entrata per nulla...

Pascolo che le cammina dietro le rivolge la parola: «Non piangere, Gollino mia, è inutile ormai!...» esclama, la donna non vi bada, entra in cella, e si *getta* sulla panca *smaniando*.

Qualche minuto dopo i due accusati sono tradotti alle carceri.

Contro il disservizio al Tribunale di Tolmezzo

Una vibrata protesta del Consiglio del ordine dei Procuratori

All'avv. Giovanni Levi Presidente del Consiglio di Disciplina del Collegio dei Procuratori presso il Tribunale di Udine e Tolmezzo, pervenne da parte dei procuratori di Tolmezzo la seguente memoria:

«Lunedì 10 corr. gli avvocati e procuratori tutti residenti in Tolmezzo firmarono e presentarono al Presidente del Tribunale una comunicazione colla quale gli dichiaravano che in nessuna veste sarebbero più intervenuti alle udienze penali del Tribunale e delle Preture di Tolmezzo ed Ampezzo, come protesta contro il Ministero per la disorganizzazione ed insufficienza di personale nelle quali da molto tempo lasciava *gli uffici giudiziari sopradetti* senza rimediarvi nonostante le replicate insistenze dei Capi-Ufficio.

Per *quanto* la disorganizzazione giudiziaria sia quasi generale in Italia, non assunse però mai un carattere così grave e permanente come in questo Circondario.

Il Tribunale di Tolmezzo, che fino a pochi anni fa era costituito da un Presidente, e tre giudici e poi dal Presidente, due giudici ed un aggiunto giudiziario, ed infine dal solo Presidente e due giudici, in fatto dal gennaio 1912 è *costituito* dal *solo* Presidente e da un solo giudice, onde ne avviene che il Collegio deve essere completato coll'intervento di uno dei Pretori del circondario, e che quando il Presidente od il giudice per qualsiasi motivo non può intervenire, il Tribunale *non funziona. Ciò si è* verificato nell'anno scorso nei mesi di gennaio e di agosto.

La Cancelleria del Tribunale è scoperta da oltre due anni del titolare ed ha solo un vice-Cancelliere ed un aggiunto.

La Pretura di Tolmezzo *da* oltre un anno e mezzo senza vice-Pretore ed il Pretore da circa 3 anni deve reggere anche quella di Ampezzo mancante del titolare e deve intervenire alle udienze civili e penali del Tribunale per completare il *Collegio*.

La Cancelleria ha il solo titolare ed un aggiunto notoriamente deficente per qualsiasi atto che non sia di materiale copiatura.

La Pretura di Ampezzo da circa 3 anni è senza titolare, per un anno e mezzo fu senza ufficiale giudiziario e per un anno senza Cancelliere.

Questo straordinario disservizio contro il quale finora reclamarono i Capi-Ufficio, ha *portato* gravi *conseguenze* nell'amministrazione della giustizia, sia nell'interesse pubblico che privato ed i Sindaci del Mandamento di Ampezzo tempo fa direttamente ma inutilmente protestarono presso il R. Ministero.

In tali deplorevoli condizioni di cose gli avvocati e procuratori qui residenti furono costretti a prendere la decisione comunicata al signor Presidente del Tribunale e si trovano costretti ad invocare anche l'intervento del Consiglio di disciplina perchè appoggi la loro decisione e di esso facendosi valido eco, faccia i passi necessari perchè il R. Ministero provveda a far cessare il deplorevole e deplorato disservizio degli uffici giudiziari di questo Circondario»

Firmati: Avv. Da Pozzo Odorico — avv. Baorchia Nigris Michele — avv. Spinotti Riccardo — avv. Marpillero Dante — avv. Candussio Giuseppe — avv. Qualia Luigi — avv. Quaglia Gio Battista — avv. Nais Giuseppe — avv. Franz Pieto — avv. Burelio Arduino — avv. D'Este G. Batta — avv. Colussi G. Batta.

In seguito a ciò venne votato il seguente ordine del *giorno*: I consigli riuniti del Collegio degli avvocati e del Collegio dei Procuratori presso il Tribunale di Udine e Tolmezzo vista la sopra estesa vibrata protesta dei colleghi esercenti presso il Tribunale di Tolmezzo; confermata la verità dei *fatti in* essa esposti,

deliberano

di appoggiare caldamente la protesta ed i voti dei colleghi di Tolmezzo, e di dare incarico ai due presidenti dei Consigli di *rappresentare* al Ministero la gravità delle circostanze addotte, e la urgente necessità di provvedimenti atti a far cessare lo scandaloso disservizio denunciato.

La presente sarà comunicata ai signori deputati dei Collegi di Udine e Tolmezzo, al Sindaco di *Tolmezzo* ed al Presidente della Camera di Commercio della Provincia, affinchè i medesimi possano interessarsi presso le competenti autorità per il conseguimento dei reclamati provvedimenti.

Così deliberato nella seduta 14-3-1913.

Il Pres. del Cons. dell'ord.: F.to G. L. Schiavi — Il pres. del Con di Disc: F.to Gio. Levi — Il Segr. del Cons. dell'ord: F.to O. Sartogo — Il Segr. del Cons. di D.sc: F.to U. Burghese.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 Marzo 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.91
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.65
» 3 0/0	66.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1474.25 / Ferrovie Medit.	340.—
Ferrovie Merid. 559.— / Società Veneta	142.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	482.50
» Meridionali	343.—
» Mediterranee 4 0/0	496.75
» Italiane 3 0/0	333 75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	475.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	482.75
» Cassa R. Milano 4 0/0	503.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	496.50
» Idem 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.99	Pietrobur. (rubli)	269.26
Londra (sterline)	25.76	Rumania (lei)	98.50
Germania (mar.)	125.97	Nuova Jork. (dol.)	5.24
Austria (corone)	106.34	Turchia. (liretur.)	23.06

Il telefono del «Paese» porta N 2-11.

Cronaca Cittadina

Gli adulteri di Venzone

Due automi, appena distinti da un numero sulla triste divisa del galeotto' diverranno tra breve gli adulteri di Venzone, condannati ieri, dai giudici popolari, a pene che dànno la sensazione del perpetuo.

Il *loro* tragico e colpevole amore, sorto e alimentato nella *solitudine* d'un paese montano, favorito in sulle prime dai brevi incontri per sentieri reconditi nelle ore antelucane quando la natura sembra inviti gli umani, nella grande calma, ad amarsi: irrobustito nelle lunghe veglie invernali, al focolare di lui, del *marito, tutt'altro* che incomodo: divenuto *flamma* cocente per le lunghe lontananze dell'amante che si recava nei paesi del nord a raggranellare — dura vigilia d'amore — il danaro che la donna gli richiedeva ogni qualvolta compiacevasi d'inviargli, per lettera, un bacio — si risolse in *orrendo* e *scempio delitto e nella* definitiva rovina dei due che s'amarono.

Di certo se invece di due montanari rozzi e sinceri sino alla brutalità, si fosse trattato di due raffinati, se il loro amore invece d'aver per episodii i mezzi litri di vino dell'osteria del paese avesse *offerto alla fantasia* avida *della gente* — *anche timorata* — le ebrezze dell'oppio e della cocaina, se infine questi due esseri che scontano con la vita il loro amore e il loro delitto avessero saputo sollevarsi un solo centimetro dalla volgarità in cui il destino, dalla nascita, li condannò a vivere, *il processo* che ieri si chiuse, avrebbe fatto *palpitare* l'Italia e *forse* ben differente ne sarebbe stato l'epilogo.

Non dubito che se al posto di quei due montanari fossero stati un signore in abito nero, e una patetica «donna fatale» vestita a lutto, la psicologia di tutti i letterati del giornalismo e la letteratura di tutti gli *scienziati* della psicologia sarebbe stata al loro servizio per cercare — o creare — una scusa o una spiegazione almeno. Nessuno, invece, volle vedere nel dramma che ieri così atrocemente si chiuse, la passione che spazza e travolge, come *oceanica onda*, ogni sentimento ogni idea e *determina* agli atti più *insani* e terribili.

Poichè è indubitato che in tutti coloro che intervennero a qualcuna delle udienze di questo processo (che fu dibattuto con grande probità) guardando i due chiusi nel recinto d'infamia e di dolore, sia sorta spontanea la domanda: come due esseri così rozzi nell'apparenza hanno saputo amarsi sino al delitto? Come una donna così sfiorita seppe accendere un uomo dall'aspetto così tranquillo, dall'età ormai tarda, e spingerlo sino al limite estremo della *rovina*? E che *bisogno* c'era — ammesso per la perpetrazione d'un delitto un bisogno — che l'innocuo marito di costei scomparisse, quando in nulla ostacolò i loro amori?

Avevano deciso di sposarsi, gli adulteri che si chiamavano marito e moglie: e per questo, in una notte in cui gelido il vento sibilava traverso le gole montane, il condannato di ieri, *posto in agguato*, attendendo come un leopardo la preda, spiava (e l'impetuoso travolgere d'un torrente in piena e il sibilo del vento dovevano suggerirgli, aumentato, il proposito di strage) spiava la finestra illuminata dove l'uomo — vittima già designata — doveva apparire: appena l'*ombra* di lui si profilò nel breve spazio di luce, il colpo omicida lo raggiunse: sul suo cadavere gli adulteri s'eran congiunti, nel destino. Non furono sposi, ma si perderono insieme.

Si perderono insieme perchè, scoperto il delitto, *l'uomo* accusò colei che rimaneva in libertà. Immediata e pronto fu il diniego dell'accusata: contro di lei indizi soltanto vi furono: ma, più di tutto, l'accusa persistente dell'uomo che palpitò per lei valse a travolgerla.

Non è questo il *momento* per discutere il giudizio che cittadini integerrimi, nel segreto della loro coscienza illibata, emanarono: ma chi lo sa se qualcuno di essi, avrà pensato che l'accusa spietata dell'uomo contro la donna che fu sua non poteva essere de*terminata* dal *bisogno* acre *di* perderla, di trarla in fondo al baratro che lo attendeva, certo che il destino gli sarebbe parso meno atroce, se diviso con quella che amò?

Chi può conoscere e giudicare i pensieri e i propositi d'un uomo agitato da interna tempesta?

— Non piangere, mia cara, è inutile, — diceva ieri, il condannato alla donna, dopo il verdetto, mentre essa singhiozzava e dava col capo *contro* le mura della *cella*. «E' inutile», cioè è definitivo, cioè il destino è compiuto, comincia l'espiazione, ma il tormento che qui ci condusse è finito.

Poichè se il condannato di ieri perdè la vita dell'uomo che *odiava* e la propria, per colei *che occupava tutto il suo pensiero, gli anni di reclusione* che lo attendono, ora che tutto è crollato, non debbono apparirgli pieni d'orrore.

Ma per quale terribile legge, precipita la passione sui cuori e come falco rapace allontana, con l'impeto *del volo, tutto ciò che possa ostacolarla*?

— Sono innocente, ripeteva gridando, quando più a nulla serviva, l'adultera ch'ebbe contro di sè l'odio e il disprezzo di *tutti*: e *forse* lo *sarà*, per quel che riguarda la perpetrazione del delitto: ma è per lei, unicamente per lei, che un uomo uccise un altr'uomo.

g. b.

Pesa abusiva in Chiavris

Umberto Cattarossi negoziante di laterizi e legnami in Chiavris, malgrado il divieto postogli dalla Giunta Municipale, si ostina a voler far servire la propria pesa a ponte, come pesa pubblica, incassando, volta a volta che i privati cittadini ne usano, una proporzionale al peso.

Ciò essendo vietato dai Regol. Comunale il Cattarossi venne denunciato al Pretore del 1. Mandamento di Udine.

Esportazione in Boemia

La Riunione Commerciale Italiana in Praga, della quale fa parte anche la Camera di Commercio di Udine, ha deliberato di istituire in *Praga* un Museo Commerciale italiano, in cui siano esposti gli indirizzi degli esportatori italiani, e i cataloghi, i campioni e i prezzi dei *prodotti* che gli esportatori stessi vorranno mandare alla Riunione suddetta, nell'intento di conquistare quel mercato.

Le straordinarie macellazioni per la Pasqua

Chi avesse dato ieri una capatina al *nostro Macello*, sarebbe rimasto sorpreso nel vedere la quantità enorme di carne macellata per le prossime feste Pasquali. Ben 45 i capi abbattuti dai *nostri* macellai e *tutti di* grossissima taglia.

A titolo d'onore segnaliamo anzitutto quelli maestosi macellati dalla ditta Pravisani Alfonso, il quale quest'anno ha trionfato su tutti riportando il primato del peso. Basti dire che uno solo dei suoi buoi pesò a netto kg. 620, mentre tutti e due diedero q.li 11.87 di carne netta. Questi magnifici animali provenienti da Pradamano, delle stalle Deganutti, pesavano *vivi* 23 quintali circa.

Eccezionali oltre ogni dire i buoi macellati dalle primarie ditte Del Negro Giuseppe (q.li 10.12) e Del Negro f.lli (q.li 11.08) che per qualità e finezza non temono confronti. Anche la Ditta *Biasoni Giovanni*, macellò due superbi buoi del peso di kg. 941. Lo stato d'ingrasso di questi animali destarono in tutti i visitatori grande ammirazione. Merita poi di essere citato il magnifico paio, acquistato dal sig. Bon Antonio, che fruttò kg. 991 di *carne netti* (due veri modelli del genere); quelli delle rinomate ditte Fioritto Remo e Livotti Luigia il primo di kg. 403: il secondo di kg. 410 giudicati dai competenti *superiori* ad ogni elogio. Quest'anno il sig. Trangoni Angelo volle fornire la sua macelleria con un superbo campione del peso di circa 450 kg, esso fu acquistato all'ultima esposizione del bue grasso di S. Vito al Tagliamento. *Particolarmente* ammirati i colossali buoi di Pascoli Andrea, Croattini Angelo, Cantoni Vittorio, Gottardo Cirillo e Del Negro Pietro provenienti dalle migliori stalle dell'alto Friuli e tutti premiati alle varie esposizioni.

Concludendo fu una macellazione di *gran lunga migliore* degli altri anni e ciò torna ad onore dei nostri macellai e della nostra Città.

La morte del custode del macello

Nel pomeriggio di ieri cessava di vivere dopo parecchi giorni di malattia il custode del macello Comunale Giuseppe Cuttini, lasciando nel dolore la vecchia madre, la moglie ed i figli.

Il Cuttini fu buon padre di famiglia e zelante nello sue mansioni di custode.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

All'Unione

Nella sala della Società Unione, alle ore 20 di stasera avrà luogo una assemblea dei soci per trattare l'ordine del giorno: Comunicazioni dei soci — Consuntivo 1912 — Il *lavoro* dei *revisori*.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.50.
Cormons O. 6.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — ● 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.3.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S. Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18 50.

Arrivi da

Pontebba ●. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.56 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — ●. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruar. S. Giorgio 7.29 — A. 9.58 — 13.51 — 17.10 — 21.56.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.50 — 16.27 — 19.80 — 21.33
Trieste S. Giorgio M. 7.28 — 9.33 — 13.34 — 17.0 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — — 15.1 12.3 16.19 2

APPENDICE DEL «PAESE» — 69

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

pensava ad altro che a piume, a nastri a ornamenti, metter mano senza la menoma esitanza alle bisogne più umili, più ripugnanti, e consacrarsi ai mille particolari poco poetici della cura di un infermo...

E nel cuore del tradito si era spento ogni odio contro la donna. Egli l'assolveva con tutto il cuore, con tutta la sua ragione; egli non trovava più il modo di rimproverare la sua caduta a una creatura così debole, così poco difesa da lui che doveva essere il suo custode, il maestro, il tutore naturale.

Che sapeva, la povera Rosalia, delle cose della vita?... Quali doveri gli aveva egli insegnato? per quali vie egli le aveva dimostrato l'obbligo per lei di procedere nell'onestà, appoggiandosi al braccio fido e leale del compagno della sua vita?

Nulla ella sapeva; l'amore cieco insensato, del marito, l'aveva tenuta segregata dal mondo, cullata in un ozio che lasciava campo a tutti i cattivi istinti di fermentare.

Il tentatore si era presentato, un tentatore *sì forte, rivestito di tutti* gli attributi della seduzione in sì alto grado che poche donne avrebbero potuto resistergli. Qual donna in tutta l'Illiria, avrebbe potuto vantarsi di resistere un pezzo al figlio dell'imperatore?

La grandezza dell'amante doveva avere inebbriato la boscaiuola, che non aveva creduto forse di offendere nemmeno il marito allorchè cadeva ai voleri di quel giovane, innanzi al quale i reggimenti inchinavano le bandiere, al rimbombo delle artiglierie.

Oh, sì, essa era innocente, perchè la sua colpa era attenuata dall'enorme peso del complice.

Ma lui.. l'uomo che, avendo a sua disposizione le bellezze di tutta la Corte aveva, per un miserabile capriccio, rovinato l'onore e la felicità di un misero custode dei suoi boschi?

Non era egli più colpevole di Achab, che possedendo in Israele tante terre fertilissime, aveva voluto la povera vigna di Wabot, e per ottenerla aveva comminato nel sangue di quel giusto assassinato?

Queste cose andava pensando il boscaiuolo; e a misura che le forze gli tornavano, aggirandosi pei suoi boschi si convinceva nel pensiero che bisognava aspettare con pazienza, perchè la vendetta, questa pazienza atroce che, secondo il precetto dei vecchi, deve essere *mangiata fredda* — potesse raggiungere l'uomo, in apparenza invulnerabile, contro il quale si rivolgeva.

Egli si appellava al caso, a quel caso malefico al quale gli antichi, che ne avevano studiato i procedimenti, davano il nome più personale di Dio del Male.

×

Un giorno il deserto castello di Mayerhoff parve animarsi per un momento. Vi era giunta una carozza, e ne era scesa una signora che aveva evidentemente diritto di alloggio in quel soggiorno imperiale, perchè la servitù *del suo castello* si mise subito e con grandi dimostrazioni di rispetto a sua disposizione.

Il boscaiuolo ronzava intorno al castello; lo aveva preso una curiosità, di cui egli stesso non sapeva rendersi ragione, di sapere chi fosse l'arrivata. Il portinaio del castello era *suo amico*, e gli raccontò che la visitatrice era la baronessa Maria di Walthoff, damigella d'onore dell'arciduchessa Valeria.

— Bella?

— Come un angelo, benchè un po' pallida e abbattuta.. ma, secondo *me*, questo la rende anche più bella.

— Ih ih! come pigli fuoco, Wolfango! e ella è veramente così bella.. Ne saresti per caso innamorato?

— Se avessi questa malinconia — rispose il portinaio ridendo — ne guarirei ben presto, solo a pensare che razza di rivale avrei da combattere.

— E chi è questo rivale così terribile?

— *Oh*, nient'altro che il principe Rodolfo in persona, caro mio!

Il boscaiuolo impallidì, e disse con voce alterata:

— Ah sì? dunque *si* dice che il principe....

— Si dice!.. Ma è una cosa notoria.... e d'altra parte quei bravi giovani non fanno proprio niente per nascondersi... Li ho veduti io, coi miei occhi, passeggiare al chiaro di luna..... Lei teneva la testa appoggiata sulla spalla di lui.... ed erano una bella coppia, credi pure vecchio....

— Allora — disse il marito offeso esitando — credi che *il principe* verrà presto a Mayerhoff?...

— Di solito, mezz'ora dopo l'arrivo della bella, si era sicuri di veder capitar *lui*... Invece, stavolta, la baronessa è venuta da due giorni, e dell'arciduca nemmeno la traccia..... Piccoli litigi d'innamorati, nuvole d'estate che il vento disperde....

— *Capperi*!... come sei letterato mastro Wolfango!....

— Oh, io leggo tutti i romanzi della *Gazzetta dei Sobborghi* — disse il portinaio *gongolandosi*.

Il boscaiuolo si allontanò, pensoso. Era la provvidenza o l'inferno che lo metteva così, a poca distanza da un'altra amante del principe Rodolfo.... un'altra vittima, certamente?

Poichè, nel suo desiderio di giustificare la *moglie*, il boscaiuolo era naturalmente condotto a raffigurarsi il principe d'Illiria come un Tiberio, come un Eliogabalo, come un vampiro che succhiava il sangue delle vittime e le gettava via, dopo averle macchiate, come un frutto guasto....

Poco tempo dopo il boscaiuolo, che si aggirava pensoso per la foresta s'incontrò nella vaghissima fanciulla che gli era stata già descritta. La riconobbe, ancor più che alla sua bellezza all'aria di profonda disperazione che si vedeva diffusa in quel povero volto afflitto.

Un sentimento di simpatia lo spinse a salutare profondamente la povera creatura, in cui egli ravvisava una delle tante sedotte che attribuiva nell'odio suo a Rodolfo.

(*continua*)

La prima seduta del nuovo Consiglio dell'operaia

Coll'intervento di 21 consiglieri ebbe luogo iersera nei locali della Società operaia generale la prima seduta dopo le elezioni generali di domenica decorsa.

Il cessato presidente Fontanini con elle parole, diede il benvenuto ai nuovi consiglieri ed il benritornati gli scadenti. Invocò la concordia e unione nella nuova rappresentanza affinchè gli importanti problemi vengano risolti nell'interesse della grande associazione e dei soci tutti.

Indi invita il consiglio a passare alla nomina del Presidente, accordando nel tempo che credono per affiatarsi.

Deposte le schede nell'urna e vennero riscontrati votanti 21. Si ebbe il seguente risultato:

Fontanini Luigi voti 19, Galligaris Alberto 2.

Al momento della votazione presiedette la seduta il consigliere anziano Seitz, il quale nominò gli scrutatori.

Il neo eletto posidente ringraziò il Consiglio per l'affermazione di fiducia dimostratagli dichiara di accettare la carica di farne fidanza nella valida cooperazione della Direzione e Consiglio.

Indi il Consiglio passò alla nomina del vice presidente.

Votanti 21, Calligaris 20, Tonini 1. Eletto il sig. Calligaris.

Dopo avenuto un affiatamento vennero votati i tre direttori. Riescono eletti: Tonini Gabriele voti 20 Forabitto Ettore 18, Pignat Luigi 18.

Proclamato l'esito della votazione il vice pres. Calligaris rispose all'esposto del presidente Fontanini assicurando che il comune intendimento è quello di essere apportatori di pace e di concordia per il bene e la grandezza del sodalizio.

In ultimo prese la parola il cons. G. E. Seitz elogiando gli intendimenti manifestati dal neo eletto Presidente, unione onde far sempre meglio progredire gli interessi morali e materiali della Società e dei soci.

Prima di sciogliere la seduta il Presidente comunica che i consiglieri Giovanni Bisattini e Mainardis Dante mandarono la dichichiarazione di non accettare la carica.

Il presidente propone che detle dimissioni non vengano accettate.

Il cons. Boer si associa e desidera venga partecipato ai dimissionari che il Consiglio unanime li invita ad occupare il posto designato dai soci con l'elezione.

Bene sapersi che da oggi è incominciata la speciale lavorazione delle Premiate **Focaccie** Pasquali, che si possono assaggiare nelle Premiate Pasticcerie Galanda.

La biblioteca Pietro Cappellani

Nella seduta del 14 marzo scorso i Consigli riuniti degli avv.ti e Procuratori nominarono l'avv. Berghinz bibliotecario della istituenda biblioteca Cappellani, dono fatto ai consiglieri della signora ved. Cappellani, e nominarono commissari per il funzionamento della biblioteca stessa gli avvocati Sartogo e Berghese e segret. avv. Berghinz.

Il Banco di Tarcento rappresentante della Cassa di Previdenza

La Direzione Generale di Roma dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha affidato in questi giorni l'Agenzia locale per il Mandamento di Tarcento allo spett. Banco di Tarcento e Nimis.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma insuperabile per Venerdi 21, Sabato 22 e Domenica 23.

ECLAIR JOURNAL. La più importante rivista cinematografica del mondo.

SUI GRADINI DEL TRONO. Dramma cinematografico moderno in un prologo e due parti. Il più grande capolavoro edito dalla Casa Pasquali di Torino. Protagonista il celebre artista Alberto A. Capozzi.

Chinderà lo spettacolo ROBINET COCCHIERE.

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Lunedì 24 Marzo nessuno manchi al Cinema Splendor per ammirare l' insuperabile emozionantissimo dramma BERSAGLIO VIVENTE. Serie d'oro della premiata Casa Ambrosio di Torino.

Teatro Sociale - Nove Cine

Oggi interessante programma per famiglie diviso in 6 parti:

1. PATHE' JOURNAL 310 riproducente le solenni onoranze al Generalissimo CANEVA a Ferrara.
2. EROICA SARAGOZZA. Panoramica.
3. TRIO HAMELL'INS. Esercizi ginnastici.
4. L'ORFANELLO. Comedia sentimentale
5. IL GIUOCATORE OSTINATO. Comedia brillante.
6. LE TRIBOLAZIONI DI UN REPORTER CINEMATOGRAFICO. Scena comicissima finale.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 18 alle 23.

Domani nuovo programma coll'imponente dramma della Casa Gaumont: INIQUA TRAMA.

Una notevole relazione sull'andamento economico della Provincia

La nostra Camera di Commercio la quale sta compilando la solita Relazione annuale sull'andamento economico della Provincia nel 1912, ha presentato a intanto al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio un breve rapporto che si riferisce, questa volta eccezionalmente, ad entrambi i semestri dell'anno decorso.

La relazione estesa lucidamente dal d.r Carlo Battistella, raccoglie tutti i dati relativi all'industrie ed ai commerci della nostra provincia, ed esamina lo svolgersi presso di noi della crisi che ha travagliato per tre anni l'economia nazionale.

La relazione comincia con un capitolo di carattere generale che ci sembra opportuno di qui riportare.

« La crisi che affligge da tempo parecchie fra le principali industrie friulane, ha avuto nel 1912 manifestazioni più gravi e più appariscenti ancora che nell'anno precedente. E tuttavia non si può dire che le condizioni generali della nostra economia abbiano subito un aggravamento di fronte alla situazione esposta nella relazione annuale del 1911 pubblicata da questa Camera. Che anzi i forti e numerosi dissesti del più recente periodo non rappresentano altro se non la fase definitiva e necessaria di una perturbazione preesistente, la scomparsa delle imprese più deboli e delle quali maggiormente pesa qualche vizio originario e quindi — ci si perdoni la parola crudele — la liberazione del mercato dall'elemento che più fortemente contribuisce a ritardare il ritorno delle condizioni normali. Mentre nello stadio progressivo dell'economia d'un paese tutte le aziende si sostengono, le buone come le cattive, la crisi, che inevitabilmente ne segue, opera una selezione fra le une e le altre, rimedio doloroso ma efficace agli investimenti esagerati, alle speranze irragionevoli, alla incapacità tecnica ed economica degli uomini che sono a capo di aziende industriali e commerciali. Nel 1912 la crisi assume dunque carattere prevalente di liquidazione. »

Per la fiera di S. Giorgio

Il concorso del Ministero

Il Ministero di A. S. e C. ha concesso al Comitato per la fiera di S. Giorgio un sussidio di L. 800 ed una grande medaglia d'oro per i premi ai cavalli produttori (stalloni e cavalle fattrici) e puledri, che saranno presentati alla mostra provinciale di Udine che seguirà il 28 aprile p. v.

FIERA DI BENEFICENZA

(Secondo elenco)

— Franz Ernesto una sveglia — cav. Ugo Del Vecchio 1 porta biscotti in argento e cristallo con astuccio — Dirce Del Vecchio statuetta con vaso in creta.

Raffin Giovanni 3 ombrellini — Trani Pietro 2 bottiglie vino 3 oggetti artistici in terra cotta — Eugenia Minisini Tremont 1 servizio in argento da dessert per 12 persone — Maria Rocchi Quaglia 2 statuette — Costanza Linussa Valussi una mensola — Enrico Weichsel e Irma Weichsel Marini 1 servizio per conserve — Serafini Costantino 1 poltroncina — co. Angela e Giuseppina di Colloredo Mels 1 valigia in cuoio 2 piattini da antipasto — Ameglia Camurati nob. de Gaston 1 servizio in porcellana per frutta — Seitz Anna 1 servizio in porcellana da caffè per sei persone — Luisa Borgamanero Strolli 1 cuspò con pianta — avv Giovanni Levi e signora 6 posate d'argento da dessert con astuccio — Lina Agricola 1 ombrellino in seta — Maria Rieppi 1 servizio per fumatori — Montico orefice 3 medaglie d'argento — Secondo Elenco delle offerte in denaro

Lorenzo Morelli L. 2 — Palmanova Virginia 5 — D.r Sigismondo — Pascoletti 5 — Benvenuto e Clelia Gusta 20 — Catterina Pennato — Zudenigo 10 — Prof.sa Zuccaro 2 — Olga Rosai Renier 20 — Giacomo Comessatti 10 cav. uff. D.r Carlo e Luigi Marzuttini 10 — Architetto Raimondo d'Aronco 10 — Cav. dott. Berthod 20 — Anna Marpillero 1 — Masotti Luigia 2 — Teresa Castellani 3 — Marino Piuto 0.10 — Modonutto 1 — Lucia Franchi 1 — Ustetti 1 — Mary di Caporiacco 5 — Tomadini 2 — Francescato 1 — Mentil 0.50 — Sgobero 0.50 — N. N. 0.50 — Rossi 0.50 — Lodolo 0.60 — N. N. 1 — N. N. 0.20 — Sandri 0.35 — Favaretti 2 — Panseri 2 — Bigotti Luisa — Bulfon Andrea 2 — Saccavino Domenico 0 70.

Norina Girardelli 10 — Balletti Pietro 1 — co. Deciani 1 — Antonio Brusconi 2 — Regina Sabbadini 3 — dott, Peratoner 2 — Striogari 2 — Cosattini 5 — Della Rovere 2 — E. Lesa 2 — Clara Someda 2 — A. Miani 2 — avv. Gino del Missier 5 — Carlo Someda 5 — Emma Sindici 5 — Elisabetta Vintani 5 — Contessa Beretta 2 (continua

Si schiaccia un dito

Degano Alberto d'anni 34 s'ebbe schiacciata la prima falange dell'indice sinistro, da un peso che stava sollevando.

All'ospedale dove fu medicato venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Un prepotente

Certo Caccutti Leonardo d'anni 66 da Sold, capitato ieri in città con un carro trainato da un paio di tori, si fermò con le bestie e col veicolo nel bel mezzo della strada in riva Bertolini impedendo la circolazione del Tram.

Alle rimostranze dei tramvieri non volle ascoltare ragione pretendendo che il tram aspettasse i comodi suoi.

Dovette intervenire un vigile, ma neppure il rappresentante dell'ordine fu ascoltato: anzi il vecchio tentò di dare false generalità. Per cui fu arrestato ed accompagnato dai carabinieri.

Note e Notizie

Nè dimostrazione navale nè azione austro-italiana

Dichiarazioni ufficiose romane

Roma 20 — La « Tribuna » scrive La notizia della partenza di navi da guerra austro-ungariche da Pola per la Dalmazia meridionale e la voce di una dimostrazione navale *combinata* fra l'Italia e l'Austria sulle coste montenegrine e albanese, hanno suscitato un certo allarme nella stampa europea Alcuni hanno potuto *pensare* che si trattasse di una azione italo-austriaca sull'altra sponda adriatica in appoggio di un preteso « ultimatum » austriaco italo-austriaco si serbo montenegrini assediasti Scutari. Niente di tutto questo.

Abbiamo voluto assumere in proposito informazioni *precise* ed ecco quanto siamo in grado di riferire su quello che è oggi l'argomento del giorno.

L'Austria inviò, si, navi da guerra sulle coste *dalmate*, perchè nel bombardamento di Scutari ci furono vittime nella popolazione civile, ma codeste navi potrebbero servire a *raccogliere* anche la popolazione civile nel caso che dovesse uscire dalla piazza forte bombardata.

Insomma la partenza della squadra austro-ungarica verso il basso adriatico non ha il carattere di una dimostrazione navale. La *notizia* della partecipazione dell'Italia, qualora la mossa austro-ungarica mutasse attitudine e l'invio delle navi protettrici si trasformasse in una *dimostrazione navale*, ci risulta del tutto infondata.

Le proteste a.-u. presso il governo montenegrino

VIENNA 20 — Il « Fremdenblatt » reca: L' incaricato d'affari austro-ungarico a Cettigne de Giers ha ricevuto l'incarico di elevare proteste presso il Governo montenegrino per l' incidente di Giacova ed il bombardamento di Scutari.

Scutari in fiamme

Re Nicola lancerà 80.000 uomini all'assalto

Serajevo, 20. — Il « Srpska Rjiec » ha da Cettigne che i cannoni pesanti di assedio serbi hanno incominciato a bombardare Scutari. Gli effetti del bombardamento sarebbero terribili. Scutari sarebbe in fiamme. Ottantamila uomini di truppa serba al comando di re Nicola si preparerebbero all'assalto generale di Scutari. La presa della città sarebbe imminente.

GUIDOBUGGELLI — *Direttore.*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip Arturo Bosetti succ. Tip. Bardusco